



GETTA UN SEME...

traccia mensile di adorazione per le vocazioni

ADORAZIONE EUCARISTICA

A.P. 2019/2020 n° 7 – Aprile 2020



“Una corsa piena di speranza”

In questo tempo dove tutto il mondo, a causa del virus Covid-19, è afflitto dalla pandemia ci uniamo alla supplica di tutta la Chiesa offrendo questa nostra preghiera *“Una corsa piena di speranza”*. Chiediamo al Signore che intervenga, con la Sua mano potente, donando: forza a tutti coloro che sono colpiti e che stanno lottando contro questa malattia; sostegno ai medici, agli infermieri, agli operatori sanitari e a tutti coloro che sono impegnati in prima linea contro questo virus; pazienza a chi sta lavorando per rendere questo nostro *“stare a casa”* il più confortevole possibile; discernimento alle autorità per tutte le decisioni da prendere in unione e comunione senza individualismi; speranza per chi ha un lavoro precario e ora come non mai vive per se e per la propria famiglia in uno stato di incertezza; pace alle anime di chi purtroppo sta perdendo la vita e consolazione ai loro cari che nemmeno possono piangere su una degna sepoltura. Che il Signore raccolga tutte le nostre preghiere piene di paure, angosce, turbamenti e che ci doni la perseveranza nella fede.

Nel nostro impegno mensile di pregare per tutte le comunità e le case dell'Opera don Calabria sparse nel mondo, ricordiamo, in modo particolare, quelle nei luoghi più poveri e vulnerabili.



Dal Salmo 117 - Rit. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci ed esultiamo.

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre». **Rit.**

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi. **Rit.**

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore. **Rit.**



DAL VANGELO DI GIOVANNI (Gv 20,1-9)



¹ Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. ² Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro:

“Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno

posto!”. ³Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. ⁴Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. ⁵Si chinò,



vide i teli posati là, ma non entrò. ⁶Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, ⁷e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. ⁸Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. ⁹Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

RIFLESSIONE

**Lectio divina tratta da: <https://cdvcrema.files.wordpress.com>
(don Angelo Lorenzo Pedrini A.M.D.G., marzo 2018)**

¹ Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Il primo giorno della settimana è il primo giorno della nuova creazione, l'ottavo giorno, il dies Domini, la domenica. E' il giorno di un nuovo inizio, del Regno inaugurato dal Signore. Per i primi cristiani la domenica aveva un'importanza fondamentale. In una società dove il cristianesimo stava nascendo ed era una sparuta minoranza, riunirsi per fare memoria di Cristo risorto dava un'identità forte alla comunità e la faceva sentire in comunione con il suo Signore e con tutte le chiese (comunità) sorelle sparse nell'impero romano. Maria Maddalena era stata al piede della croce, aveva aspettato tutto il sabato e la notte del giorno dopo e adesso va al sepolcro. E ci va di mattino (il mattino di Pasqua) ma quando il sole non era ancora sorto ed era buio. Era buio nell'anima della donna ed era buio nell'anima dei discepoli rintanati nel cenacolo, per timore dei giudei – Gv 20,19 – (di fare la stessa fine di Gesù). E vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro C'è una pietra che soffoca la vita, una pietra tombale. Ed è "stata tolta". Le pietre tombali, che ostruiscono la via del cuore non le togliamo noi (non ne abbiamo la forza), ci vengono tolte, da Dio. Le pietre tombali del cuore (che fanno morire l'amore, che induriscono l'anima, che paralizzano l'organo che porta il sangue a tutto il corpo) sono quelle della solitudine, dell'amezza, del risentimento, dell'odio, della vendetta, dell'indifferenza, della sfiducia, della depressione della fatica e dell'incapacità ad amare e perdonare (queste ultime due così dilaganti nella nostra società post-moderna).

²Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!"

Avendo visto la pietra rotolata via, Maria è spaventata e prova un mix di sentimenti: paura e meraviglia, timore e speranza. Maria non comprende quello che è un segnale di vita (il sepolcro aperto), allora si mette a correre e va da Pietro e da Giovanni. Perché due discepoli? Perché nelle società antiche occorre che ci siano due testimoni affinché il fatto risulti credibile. E perché andare proprio da Pietro e Giovanni e non da altri? Perché questi due discepoli incarnano le due dimensioni della Chiesa: quella istituzionale e quella carismatica, dell'amore. E i discepoli vanno al sepolcro insieme. Istituzione e carisma sono due facce della stessa medaglia che non possono e non devono stare in contrapposizione. L'istituzione è a servizio del carisma e quest'ultimo arricchisce e anima l'istituzione. Ma come vedremo, arriva prima l'amore, perché l'istituzione, senza l'amore, perde la sua identità e il suo significato. E (Maria) disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e

non sappiamo dove l'hanno posto!». Quante volte anche noi 'portiamo via il Signore' dalla nostra vita e poi non lo sappiamo dove l'abbiamo messo! Quante volte ci dimentichiamo di Dio, quante volte lo mettiamo nel punto più basso della nostra scala di valori; quante volte non cerchiamo 'Colui che da sempre ci cerca'... Oppure può capitare che ce lo portino via: una malattia, un periodo di aridità personale, problemi familiari e lavorativi che offuscano in noi l'immagine di Dio, oppure pensiamo ad una parte della società che vuole togliere dalla sfera pubblica il riferimento al cristianesimo... Il plurale "non sappiamo" indica una comunità scossa e disorientata.

³Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. ⁴Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro.

Gli apostoli, sollecitati dalle parole della Maddalena si impensieriscono, si turbano e corrono al sepolcro. Giovanni arriva primo perché probabilmente era più giovane e aveva delle buone gambe e del buon fiato. Ma, come dicevamo precedentemente, anche perché l'amore arriva sempre prima di tutto e di tutti. Scrive Luigi Maria Epicoco: "L'amore è l'esperienza di arrivare per primi a ciò che conta. L'amore arriva sempre per primo alla verità".

⁵Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giovanni si china (probabilmente mette dentro la testa nel sepolcro ma non vi entra), vede i teli ben piegati (non avvolgono più Gesù): distingue il segnale della vita, ma non lo comprende. Il non entrare di Giovanni nel sepolcro può avere diverse interpretazioni: la più classica è quella che dice il rispetto che Giovanni ha nei confronti di Pietro. Ma potremmo anche alludere alla paura del giovane apostolo della delusione. E' la paura delle giovani generazioni nei confronti di un mondo che ti ammalia con promesse stratosferiche ma poi ne sperimenta la delusione e la disillusione. E' la paura e la fatica del dialogo intergenerazionale...

⁶Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, ⁷e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Pietro arriva, entra nel sepolcro e osserva gli elementi che indicano un'assenza. Tuttavia non abbiamo nessuna reazione del principe degli apostoli, forse perché Giovanni (autore del vangelo) non era ancora entrato nel sepolcro e dunque non ha potuto tramandarci le emozioni e i sentimenti del "primus inter pares" del collegio apostolico.

⁸Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

Solo colui che ha seguito Gesù fino alla fine, fino a restare ai piedi della croce, sa interpretare i segni della risurrezione: vede e crede. Scrive Luigi Maria Epicoco: "L'esperienza del Mistero non è l'esperienza di vedere direttamente l'accaduto. Nessuno 'vede' come avviene la resurrezione di Cristo. L'esperienza del mistero è l'esperienza di una mediazione, di una gradualità, di un cammino che conduce piano piano, indizio dopo indizio ad arrivare a una consapevolezza, a un incontro, a un fatto. Ma è l'amore che velocizza l'operazione. Infatti la maniera migliore di conoscere le cose è amarle. È l'amore che ci conduce in maniera più profonda al cuore delle cose. L'amore ha un passo più svelto del semplice ragionamento, della semplice connessione logica dei fatti. Tuttavia non si

entra nel cuore di questo mistero senza l'auto della ragione. Credere e amare non sono un atto irragionevole, bensì sono il compimento della ragione. Credo che questa sia la grande lettura che questo vangelo ci dà circa l'arrivare per primo di Giovanni e l'attesa di varcare la soglia se non dopo Pietro". Maria tarderà un poco per scoprire Gesù vivo. Questo episodio ci è raccontato nel passo seguente (Gv 20,11-18). Giovanni e Maria impersonificano la comunità cristiana che si fonda sull'amore di Cristo, ricevuto e accolto.

⁹Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

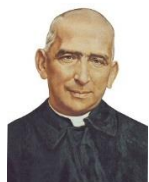
Questa frase, un po' generica, può indicare l'invito che Dio stesso fa alla prima comunità cristiana a percorrere il lungo cammino di ascolto e di interpretazione delle Scritture per comprendere il senso e la portata storica della risurrezione di Cristo. Mentre essi ancora piangevano di dolore per l'assenza del Maestro, egli stava già animando la vita della comunità nell'Eucaristia, nella vita fraterna e nella solidarietà con i più poveri. Infine questo accenno alle Scritture ci fa venire in mente l'episodio di Emmaus (Lc 24,27): E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. E' la Scrittura, riletta alla luce della risurrezione di Cristo, che ci fa capire tutta la vita di Gesù, ce ne offre il senso più vero e compiuto: la vita non muore quando è donata per amore. Oppure: "la tua vita inizia ad avere senso quando qualcuno inizia a nutrirsi di te".

Ora invociamo lo Spirito Santo...

- *Vieni Oh Spirito Santo, scendi come balsamo a sanare questa piaga che affligge tutto il mondo... Vieni oh Spirito Santo!*
- *Vieni Oh Spirito Santo, dona forza e coraggio e resistenza a medici e infermieri che stanno donando la loro vita nel curare e assistere i contagiati dal Covid-19... Vieni oh Spirito Santo!*
- *Vieni Oh Spirito Santo, illumina gli scienziati impegnati nello studio per trovare una cura... Vieni oh Spirito Santo!*
- *Vieni Oh Spirito Santo, dona a tutti la capacità di adattarsi ai nuovi stili di vita e tutte le nuove regole da seguire per il bene comune... Vieni oh Spirito Santo!*
- *Vieni Oh Spirito Santo, sostieni il Papa, i Vescovi e tutti i sacerdoti impegnati in nuove forme di pastorale per stare vicino al popolo... Vieni oh Spirito Santo!*



DAGLI SCRITTI DI SAN GIOVANNI CALABRIA...



10 ottobre 1944: Incursione aerea alle 22,40.

La sirena del quartiere non funziona e quindi l'avviso arriva tardi. Un grappolo di bombe cade sull'Istituto di don Calabria. Viene colpita la terrazza di San Zeno in Monte. Una bomba inesplosa si infila nella cartiera del laboratorio.

Don Calabria, avvisato del fatto, ritorna da Negrar. Dice: "Meno di un peccato veniale!", con un sospiro e pallido in volto.

"Il disastro materiale è niente. Questa è la Casa del Signore. Egli penserà a ricostruirla anche più bella. Ma il peccato è peggiore di centomila bombe, specie in questa Casa. Se noi cerchiamo il santo Regno di Dio, questo non è un castigo, ma (diventa) un dono... Chissà per quali fini misteriosi: Forse per evitare mali peggiori..."

Il 17 ottobre, il giornale l'Arena, scrive: "Una bomba rimasta inesplosa fa attribuire a una statuette di San Giuseppe e alla festività della Madonna, che ricorreva in quel giorno, un vero miracolo e

come tale viene considerato dall'Istituto. La bomba, di due quintali e mezzo, ha forato il tetto del teatro, ne ha attraversato perpendicolarmente la sala; ha oltrepassato una stanza, demolendo una scala contigua; ha forato il soffitto e distorto una trave metallica del porticato; ha infilato a piombo una botola del pavimento ed è precipitata in un sottostante magazzino della tipografia, adagiandosi tra le risme di carta, sull'abito di un Confratello che ivi era giacente, a circa tre metri dalla statuetta di San Giuseppe, rimasta incolume"

Si propone questo brano dal quale emerge la fede di San Giovanni Calabria anche in situazioni disastrose, invochiamo la sua protezione su tutti.

Rivolgiamoci ora a Maria nostra cara Mamma Celeste con le seguenti parole tratte dalla preghiera "Maria, madre del sì"

(Preghiera di Benedetto XVI nella Santa Casa a Loreto nella sua visita pastorale nel settembre 2007)

Maria, Madre del sì, tu hai ascoltato Gesù
e conosci il timbro della sua voce e il battito del suo cuore.
Stella del mattino, parlaci di Lui
e raccontaci il tuo cammino per seguirlo nella via della fede.
Maria, che a Nazareth hai abitato con Gesù,
imprimi nella nostra vita i tuoi sentimenti,
la tua docilità, il tuo silenzio che ascolta
e fa fiorire la Parola in scelte di vera libertà.
Maria, parlaci di Gesù, perché la freschezza della nostra fede
brilli nei nostri occhi e scaldi il cuore di chi ci incontra,
come Tu hai fatto visitando Elisabetta
che nella sua vecchiaia ha gioito con te per il dono della vita.
Maria, Vergine del Magnificat,
aiutaci a portare la gioia nel mondo e, come a Cana,
spingi ogni giovane, impegnato nel servizio ai fratelli,
a fare solo quello che Gesù dirà.
Maria, poni il tuo sguardo sui giovani, perché siano
Il terreno fecondo della Chiesa.
Prega perché Gesù, morto e risorto, rinasca in noi
e ci trasformi in una notte piena di luce, piena di Lui.
Maria, Madonna di Loreto, porta del Cielo,
aiutaci a levare in alto lo sguardo.
Vogliamo vedere Gesù. Parlare con Lui.
Annunciare a tutti il suo amore. Amen.



Concludiamo la nostra preghiera per tutte le vocazioni affidandola al cuore
immacolato della nostra cara mamma celeste,
Maria, Madre di tutte le vocazioni,

“SALVE O REGINA”

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna, AMEN.

APPUNTAMENTI:

- Chiunque volesse ricevere la traccia di adorazione mensile sulla propria casella di posta elettronica può richiederla al seguente indirizzo: gettaunseme@libero.it – diventa anche tu promotore.
- Inoltre la traccia è pubblicata anche sul sito:
 - ✓ della Delegazione Europea San Giovanni Calabria all'indirizzo: www.delegazioneoncalabria.it
 - ✓ dell'Oasi San Giacomo all'indirizzo: www.oasisangiaco.com



Buona Pasqua